

eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.eikonocity.it>

Il Collegio Costanzo Ciano nella «città moderna» di fondazione a Napoli

Alessandro Castagnaro
Roberta Ruggiero

Università degli studi di Napoli- Dipartimento di Architettura

To cite this article: Castagnaro A.- Ruggiero R. (2016). *Il Collegio Costanzo Ciano nella «città moderna» di fondazione a Napoli*: Eikonocity, 2016, anno I, n. 2, 55-73, DOI: 10.6092/2499-1422/4107

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/4107>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Il Collegio Costanzo Ciano nella «città moderna» di fondazione a Napoli

Alessandro Castagnaro
Roberta Ruggiero

Università degli studi di Napoli- Dipartimento di Architettura

Abstract

Il Collegio Costanzo Ciano, realizzato a Napoli tra il 1937 e il 1940 nell'area dei Campi Flegrei - zona di grandi valenze paesaggistiche, caratterizzata da alture e crateri, un tempo ineditata - rientra in un contesto di sviluppo urbano che prevedeva l'espansione ad occidente e la fondazione di una «città moderna». Il Collegio, realizzato con tecniche costruttive moderne, evocate da un razionalismo italiano con richiami al tradizionalismo locale, rientra in quel filone chiamato da Henry Russell Hitchcock (1903-1987) «della tradizione» e che la più recente storiografia italiana ha definito dell'Altra Modernità.

The College Costanzo Ciano in the modern city in Naples

The College Costanzo Ciano, built in Naples between 1937 and 1940 in the area of Campi Flegrei - area of great landscape values, characterized by hills and craters, a time not built - is part of an urban development context which involved the expansion to the west and the founding of a “modern city.” The College, built with modern techniques of construction, evoked by the Italian Rationalism with a lot of references to the local traditionalism, belongs to that current called by Henry Russell Hitchcock (1903-1987) “tradition” and that the Italian historiography has defined the Other Modernity.

Keywords: Città di fondazione, razional-funzionalismo, altra modernità.

New town, rational-functionalism, another modernity.

Alessandro Castagnaro è docente di Storia dell'architettura contemporanea all'Università degli studi di Napoli e al Master di II livello, *Progettazione di eccellenza per la città storica: L'antica Neapolis come cittadella degli studi*. Insegna Arti Applicate e Design presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università di Siena. Direttore della Collana Editoriale *Conservazione e Restauro*, direttore responsabile delle riviste *Rassegna aniai* e *Eikonocity* e redattore delle riviste *Op. Cit* e *ANANKE*. Presidente dell'ANIAI e dell'ANIAI Campania.

Roberta Ruggiero è laureata in Scienze dell'Architettura presso il dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Napoli. Collabora al corso di Storia dell'architettura 2 con il Prof. Alessandro Castagnaro presso il dipartimento di Architettura. Ha svolto un tirocinio formativo presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici Storici Artistici ed Etnoantropologici.

Authors: alessandro.castagnaro@unina.it
errero90@gmail.com

Received May 30, 2016; accepted December 2, 2016

Alessandro Castagnaro è autore dei paragrafi 1, 2, 3, 4 e 8; Roberta Ruggiero è autrice dei paragrafi 5, 6 e 7.

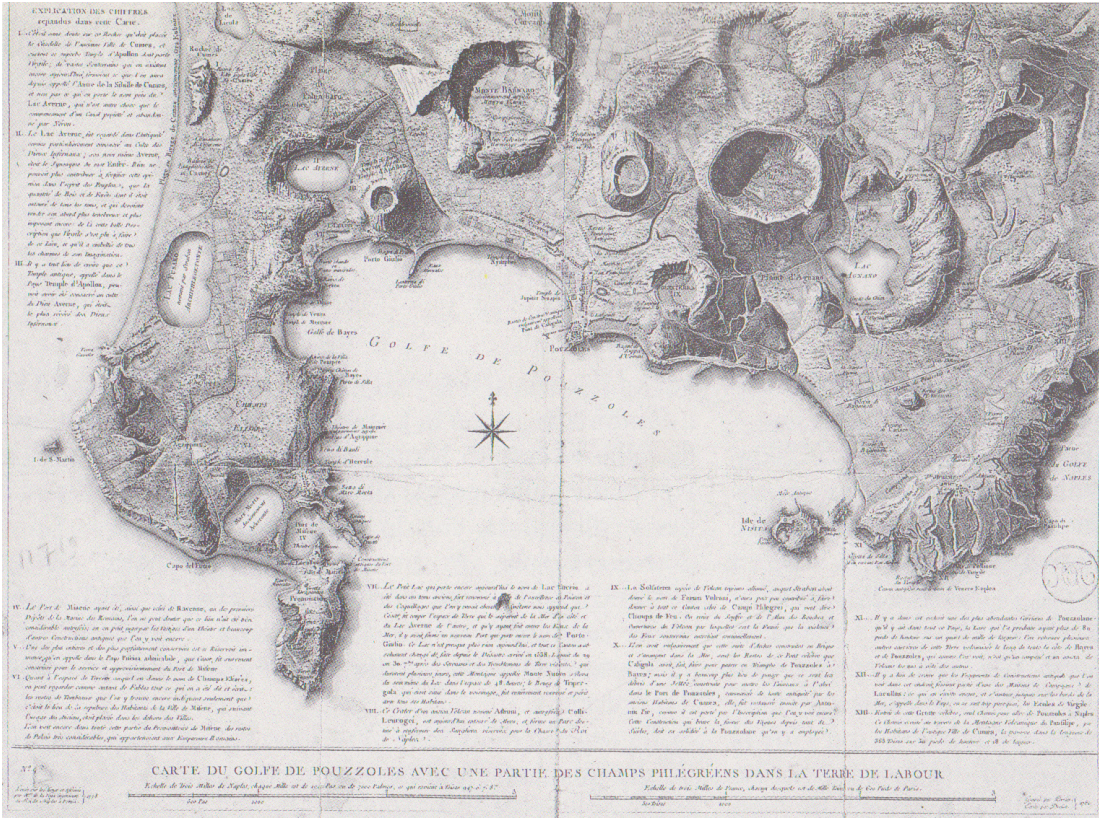
1 | Introduzione

La realizzazione del Collegio Costanzo Ciano fu voluta dal Banco di Napoli, la più importante banca della città, in occasione della celebrazione del quarto centenario della sua fondazione. Il Consiglio generale del Banco di Napoli decise di intitolare l'Istituto per i figli del popolo al conte Costanzo Ciano (1876-1939) il quale, distintosi durante la prima guerra mondiale, sarebbe morto proprio durante l'esecuzione dei lavori del complesso. Ciano aveva partecipato attivamente alla vita politica e militare italiana, prendendo parte alla guerra di Libia del 1911. Durante la prima guerra mondiale aveva condotto numerose imprese belliche, tra cui quella nota come la beffa di Buccari del febbraio 1918, per la quale aveva ricevuto la medaglia d'oro al valor militare. Dopo la guerra aveva aderito al movimento fascista e, eletto deputato nel 1921, si era dedicato esclusivamente all'attività politica e parlamentare. Aveva affiancato Benito Mussolini (1883-1945) nelle trattative con il re Vittorio Emanuele III (1869-1947) per ottenere lo scioglimento della Camera e, in seguito alla marcia su Roma del 28 ottobre 1922, quando Mussolini fu incaricato di formare il primo ministero, Ciano fu nominato sottosegretario alla Marina.

Nel 1924 gli venne affidato il ministero delle Comunicazioni e nel 1934, Mussolini gli affidò la presidenza della Camera dei deputati, carica che ricoprì fino alla morte.

Il collegio dedicato a Costanzo Ciano aveva l'obiettivo di accogliere ed educare secondo l'ideologia del regime fascista, circa 2.500 giovani minorenni, i cosiddetti «figli del popolo» [Basadonna 1995, 7], per educarli al lavoro e alle armi. Oggi il complesso è noto per aver ospitato per circa

56 Fig. 1: M. e F. De La Vega, Carte des Champs Phlegreens dans la Terre de Labour, in 1780, J.C.R. de Saint-Non, Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicilie, 5 voll., Paris 1782.



60 anni, dal 1954 al 2012, la base militare della NATO di Bagnoli [De Falco 2011] ed è un sito di grande interesse sia dal punto di vista paesaggistico che urbanistico e architettonico. Esso rappresenta un tassello della Napoli moderna, perché fu realizzato negli anni del governo fascista nell'ambito del ridisegno della città occidentale, della progettazione del quartiere Fuorigrotta e della più nota Mostra delle Terre italiane d'oltremare.

Il Collegio è un impianto urbano finora poco studiato. Motivi di sicurezza militare non hanno consentito la consultazione presso gli archivi né tanto meno approfonditi studi de visu all'interno dell'impianto. Oggi con il trasferimento della base NATO è possibile accedere ai documenti d'archivio per troppi anni segretati, approfondire lo studio del progetto e della sua realizzazione nonché tentare un'interpretazione che tenga conto degli elementi contestuali. Il complesso è stato per molti anni ritenuto un impianto a sé stante, chiuso tra recinti murari e importanti assi viari, ma un'analisi attenta mostra che il sito rientrava in un progetto più ampio, che prevedeva lo sviluppo di parte di una città moderna di fondazione che, superando la cinta collinare della città - il Vomero e Posillipo - si estendesse verso i Campi Flegrei.

2 | Lo sviluppo della città moderna

L'area dei Campi Flegrei è separata dal centro storico della città di Napoli dalla collina di Posillipo e si estende con la piana di Fuorigrotta sino a Cuma e Baia, includendo Bagnoli e Pozzuoli. La configurazione naturale di quest'area ha rappresentato nel corso dei secoli una netta separa-



Fig. 2: Vista satellitare del litorale campano. Si possono individuare le aree di Napoli, Fuorigrotta, Agnano, Bagnoli e Pozzuoli. In rosso è stata evidenziata l'area del Collegio Costanzo Ciano.

zione con la città. L'assetto urbanistico della zona Flegrea, che fa da sfondo al Collegio Costanzo Ciano, fu il frutto di numerose trasformazioni realizzate a partire dalla fine dell'Ottocento e sviluppate nel ventennio tra le due guerre, quando l'approvazione del Piano redatto dalla Commissione tecnica di studio, costituita nel 1934 a iniziativa della Fondazione Politecnica, e dato alle stampe nell'agosto 1936, delineò l'aspetto attuale di quella parte della città che andava contraddistinta come la «città moderna» [Siola 1991; Dal Piaz 2004].

Dopo l'epidemia di colera del 1883-84 fu approvata la legge speciale per Napoli del 1885, con la previsione del noto Piano di Risanamento. Il Piano, redatto dall'ingegnere Adolfo Giambarda, si basava su tre criteri: il primo il risanamento dei quartieri bassi, il secondo la realizzazione di una rete fognaria e il terzo la creazione di rioni di ampliamento; fu in questo contesto che si presentò la necessità di un diradamento urbano dettato anche da motivazioni igienico sanitarie e dall'esigenza di collegare la città storica con la piana dei Campi Flegrei [Alisio 1980].

Infatti era già stata aperta una galleria che, attraversando la collina di Posillipo, univa via Piedigrotta con l'antico e popolare nucleo di Fuorigrotta, definito Borgo Castellana, dando così inizio all'urbanizzazione di questa zona [Alisio 1980; Siola 1991; Alisio e Buccaro 1999]. Nel 1910 il Comune redasse un piano guida, inserito nel più ampio Nuovo piano di risanamento ed





Fig. 3: Piano di Risanamento del rione di Fuorigrotta, 1937; l'impianto della Triennale d'Oltremare; il collegio Costanzo Ciano.

Fig. 4: Vista satellitare dell'area di Fuorigrotta. Sono stati evidenziati i complessi della Mostra d'Oltremare, la Scuola di Equitazione e il Collegio Costanzo Ciano.

Fig. 5: Pianta di Bagnoli con il Collegio Costanzo Ciano, 1939, G. Alisio - A. Buccaro, Napoli 1900.



ampliamento della città. Nella zona di Fuorigrotta fu edificato il Rione duca d'Aosta a opera dell'Istituto case popolari, iniziato nel 1913 e completato solo al 1939; ad opera dello stesso ente, fu edificato il Rione Miraglia tra il 1928 e il 1930, mentre a Bagnoli fu costruito il Rione Bagnoli-Agnano, nei pressi del già realizzato quartiere Giusso. Il Rione Bagnoli era un quartiere destinato agli addetti dell'impianto siderurgico e prevedeva abitazioni di tipo residenziale estivo. Il tutto solo dopo che la Società Edilizia Laziale ottenne dal Comune, nel 1913, la concessione a espropriare i terreni della zona [Stenti 1993; Alisio e Buccaro 1999; Cennamo 2014].

La costruzione della stazione ferroviaria di Mergellina e del tronco della Direttissima Napoli-Roma, avvenuta nello stesso periodo, contribuì a collegare l'area dei Campi Flegrei, allora periferica e in via di sviluppo, al centro storico della città.

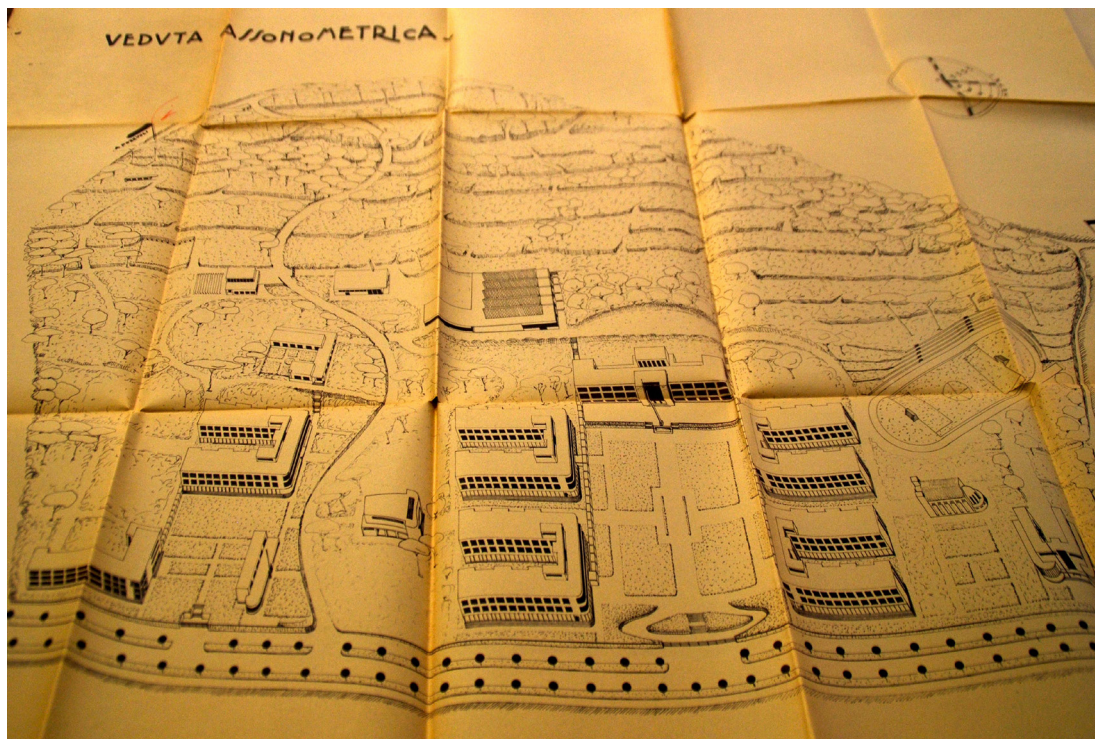
In particolare, tra le realizzazioni delle infrastrutture di collegamento, va ricordata l'apertura di un'altra galleria, la Laziale, che conduceva da via Fuorigrotta a piazza Sannazzaro.

Con la prima guerra mondiale, il piano urbanistico subì un brusco arresto. Nell'immediato dopoguerra, con Regio decreto 15 agosto 1925 n. 1636, fu istituito l'Alto Commissariato, un organo gestionale voluto dal governo fascista con l'intento di eseguire e coordinare le varie opere pubbliche promosse dallo Stato; fu infatti segnata una svolta nella gestione urbana della città con l'intento di valorizzare tutte le arti, dall'architettura alla letteratura, anche a scopo di propaganda politica del regime [de Seta 1998; *Napoli: Urbanistica* 1998; de Seta 1999]. L'Alto Commissariato fu presieduto da Michele Castelli (1877-1973) fino al 1932, poi succeduto da Pietro Baratonio (1884-1947). Napoli veniva promossa come ponte tra l'Italia e le sue conquiste territoriali africane e si ricono-



Fig. 6: Il Collegio Costanzo Ciano e la stazione della Cumana di Bagnoli - Agnano Terme. Foto storica, 1940.

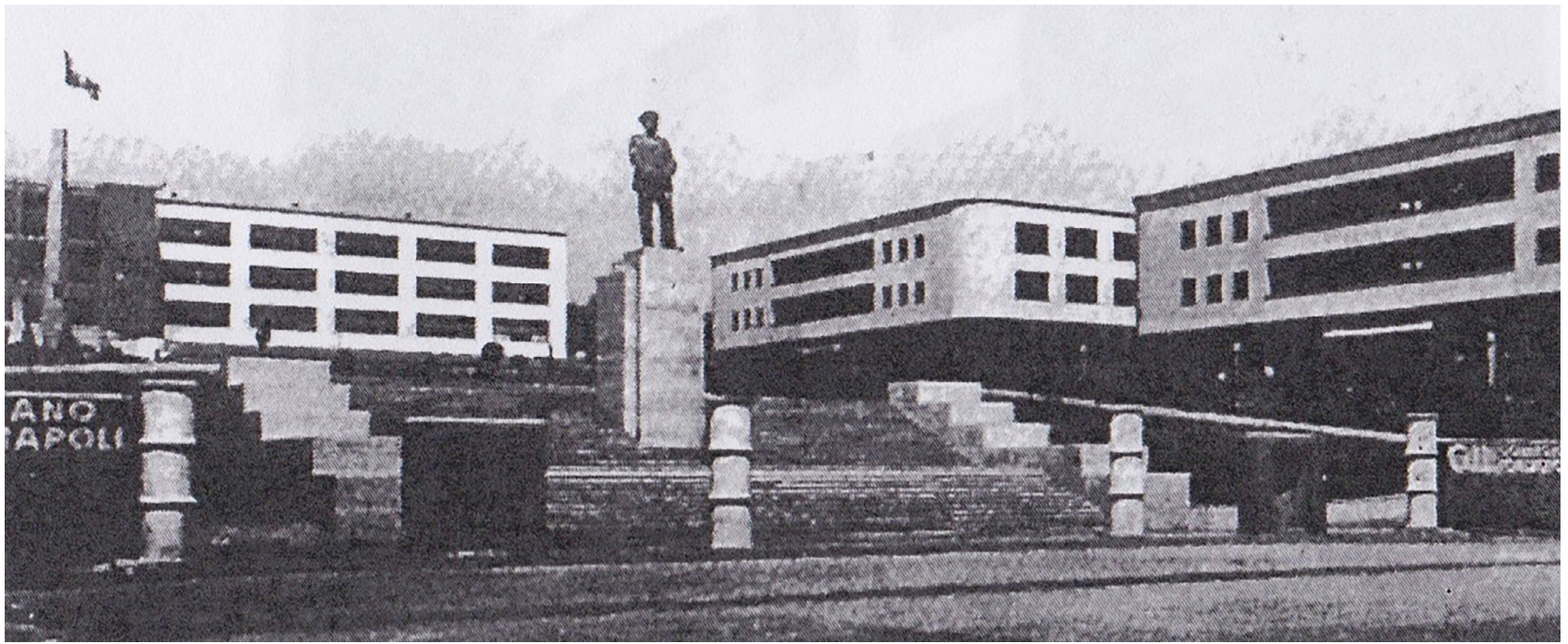
Fig. 7: Veduta assonometrica della seconda soluzione progettuale con evidenziata la netta separazione tra il reparto maschile e il reparto femminile. Progetto dell'ingegner F. Silvestri. Archivio Banco di Napoli.



sceva l'importanza di assicurarle un futuro attraverso un disegno politico ed economico, in quanto principale metropoli del meridione. Questo programma prevedeva la creazione di nuove piazze e vie panoramiche, il restauro di opere monumentali, le ripavimentazioni stradali e la creazione di giardini.

Particolare rilievo nel riassetto urbano ebbe la realizzazione di una nuova rete viaria. Lungimirante fu la scelta del governo fascista di potenziare il collegamento lungo la costa: la strada si sarebbe estesa, da una parte, a occidente, fino alla galleria Laziale, ai piedi di Posillipo, collegandola così alla zona Flegrea; dall'altra, a oriente, fino all'ingresso dell'autostrada Napoli-Pompeï, una delle prime realizzate in Italia tra il 1927 e il 1928, per il collegamento di Napoli con la zona vesuviana. Il 9 maggio 1936 fu proclamato l'Impero italiano d'Etiopia e, per affermare il dominio nelle Terre d'Oltremare, fu deciso di costruire per espressa volontà di Benito Mussolini la Mostra triennale delle Terre italiane d'Oltremare e si scelse di collocarla a Napoli considerando la sua posizione strategica nel Mediterraneo. La Mostra fu edificata nella conca occidentale della città nella zona di Fuorigrotta, che meglio si prestava a esprimere quel senso di modernità che il regime voleva e in accordo con la previsione del Piano redatto nel 1936 e approvato nel 1939 [Siola 1991; Dal Piaz 2004].

Va precisato che in questi anni il regime fascista tende alla creazione di una serie di città moderne con la realizzazione delle cinque città di fondazione – Sabaudia, Pontinia, Pomezia, Littoria, Aprilia – attuate con la bonifica dei territori dell'Agro Pontino. Fu un'iniziativa che ebbe grandissima risonanza perché rappresentava un nuovo modello sociale, il simbolo di un programma politico, un episodio di grande rilievo per l'urbanistica e l'architettura del tempo.



62 Fig. 8: Ingresso monumentale al Collegio con la grande scala e la statua dedicata a Costanzo Ciano. Sullo sfondo si vedono due dei quattro dormitori e la scuola maschile. Foto storica, 1940, Archivio Banco di Napoli.

Le città di fondazione costituirono una sperimentazione che rimandava a impostazioni rinascimentali, attraverso interventi che trasformarono terreni vergini in città che, caratterizzate da forti componenti ideologiche, potevano rappresentare un modello per l'intero Paese, con innovazioni sociali, attività comuni e del tempo libero e con una visione moderna dell'agricoltura, dell'industria, delle infrastrutture e dei trasporti. Per un raffronto sulle città di fondazione vanno visionati i cinegiornali del tempo. In particolare furono prodotti 20 cinegiornali su Sabaudia dal 1933 al 1938; 3 su Pontina dal 1934 al 1936; 1 su Aprilia del 1937; 2 su Pomezia, del 1938 e del 1939; infine, ben 40 su Littoria dal 1932 al 1939.

Il regime promosse inoltre esposizioni e mostre, tra le quali la Mostra nazionale delle bonifiche nel 1932 e la Mostra del minerale italiano nel 1938. Inoltre nel 1935 ci fu il programma dell'Esposizione internazionale di prima categoria [*Il segno delle esposizioni* 2015] e poi, nel 1936, con la conquista di Addis Abeba e la fondazione dell'Impero, la volontà di realizzare un grande complesso con una finalità plurima: da un lato un'esposizione universale dall'altro un evento grandioso per celebrare il ventennale del regime fascista. Si decise dunque la realizzazione del complesso E42 a Roma, la cui vicenda fu complessa e articolata [Castagnaro 2012; *Architetti e ingegneri* 2014]. Fu in questo contesto politico e culturale che il governo avviò il Piano di risanamento del quartiere di Fuorigrotta a Napoli.

Il Piano fu avviato con l'abbattimento del rione Castellana, che versava in condizioni di degrado, e di alcune preesistenze storiche di particolare valore artistico, e continuò con la costruzione di due strade in prosecuzione delle gallerie provenienti da Mergellina: viale Augusto, dal carattere monumentale per la larghezza e per il fitto filare di palmizi che la connotava, e via Giulio Cesare, utilizzata per il traffico pesante, che giungeva a Pozzuoli passando dinanzi al piazzale della Mostra.

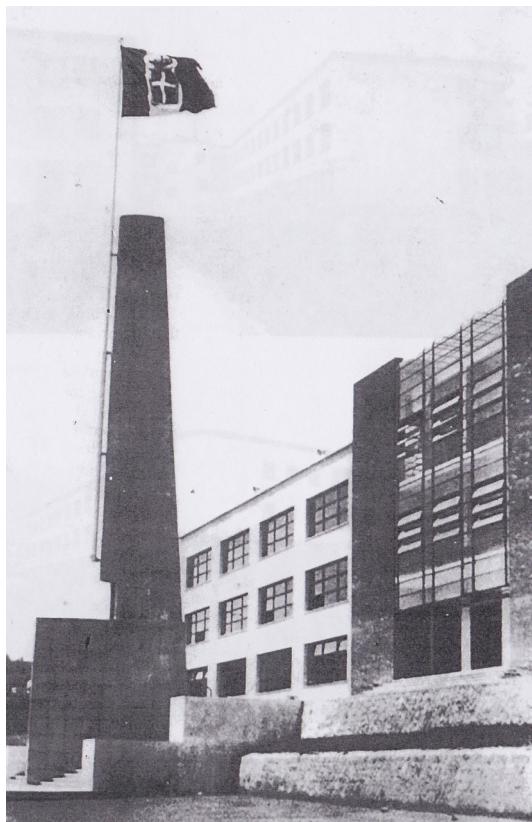


Fig. 9: Particolare della scuola maschile. Foto storica, 1940, Archivio Banco di Napoli.

I limiti all'espansione di questo nuovo quartiere di Napoli erano rappresentati dalla presenza dello stabilimento dell'Ilva, che impediva l'accesso alle spiagge, e dai binari della Cumana che isolavano la fascia di territorio alla base della collina di Posillipo. Fu dunque necessario ampliare la zona di intervento inglobando il quartiere di Bagnoli, recuperando così l'intera conca flegrea sino al mare. Elementi conclusivi del progetto di riqualificazione della zona flegrea e di questa città moderna furono la Scuola di equitazione, realizzata tra il 1938 e il 1940 su progetto di Carlo Cocchia, sua prima opera, e il grande complesso del Collegio Costanzo Ciano, voluto, come si è detto, dal Banco di Napoli e progettato da Francesco Silvestri (1893-1945?). Questi due progetti si affiancavano dunque al milione di metri quadrati destinati alla Mostra d'Oltremare articolata in 36 padiglioni espositivi, un parco faunistico, una grande arena all'aperto, un teatro e altre strutture. Era un progetto di ampia scala che ebbe un'inaugurazione unitaria il 17 maggio 1940 alla presenza del re Vittorio Emanuele III e delle massime autorità [Giornale Luce C0031 1940; Carlo Cocchia 1987; Basadonna 1995].

3 | La nascita del Collegio Ciano e la scelta del sito

Come si è detto, il Collegio Costanzo Ciano fu voluto nel 1939 in occasione del quarto centenario della fondazione del Banco di Napoli e contemporaneamente alla realizzazione di una nuova sede della banca nella centrale via Toledo, ricavando l'area dalla demolizione parziale del palazzo dei ministeri borbonici che occupavano l'intera insula di San Giacomo [Belfiore, Gravagnuolo 1994; De Fusco 1994; Mangone 2011]. Il progetto fu affidato all'architetto Marcello Piacentini (1881-1960), considerato l'architetto del Duce e noto per aver realizzato a Roma, tra l'altro, la città universitaria di Roma e il progetto dell'E42.

A Napoli la costruzione del Collegio fu voluta fortemente da Giuseppe Frignani (1892-1970), direttore generale e presidente dell'istituto di credito. La scelta del sito fu travagliata e dibattuta: dapprima si pensò di collocare il Collegio all'interno dell'Albergo dei poveri, un grande complesso di spirito illuminista voluto dal sovrano Carlo di Borbone (1716-1788) e progettato da Ferdinando Fuga (1699-1782), i cui lavori erano iniziati nel 1750 e terminati nel 1801 lasciando l'opera incompleta [Giordano 1994; Ferdinando Fuga 2001]. La struttura settecentesca comunque non rispondeva al bisogno di aria e spazi aperti che erano richiesti dagli intenti progettuali; inoltre l'edificio di piazza Carlo III era espressione della cultura borbonica, mentre il Collegio doveva attestare i principi e il gusto legati all'ideologia del regime fascista.

Fu dunque individuata una vasta area della zona flegrea, di circa 400 mila metri quadrati, in prossimità dell'abitato di Bagnoli e in prosecuzione della Mostra triennale delle Terre italiane d'Oltremare. L'area individuata era per una metà proprietà della contessa Maria Saluzzo di Corigliano (1833-?) e per l'altra metà della Società Edilizia Laziale. Il Banco di Napoli finanziò il progetto acquistando il terreno di proprietà della contessa, mentre la proprietà della Società edilizia laziale venne espropriata a favore dell'istituto di credito, con decreto del prefetto di Napoli del 1 ottobre 1940 [Basadonna 1995].

Si trattava di un'area di grande valore paesaggistico e naturalistico, panoramico sul golfo di Pozzuoli, tanto da rappresentare, da sempre, un luogo ameno al limite della città.

Il 25 luglio 1938 il Consiglio del Banco di Napoli deliberò la costituzione della Fondazione del Banco di Napoli per il ricovero e l'istruzione dei fanciulli; si trattava della più grande opera sociale mai realizzata. Il Collegio doveva accogliere e assistere ragazzi in condizioni disagiate ed educarli al lavoro e alle armi, sottraendoli alla strada. I ragazzi avrebbero ricevuto un'educazione culturale, una preparazione politica e fisica con addestramenti ginnico-militari. Il regime

Fig. 10: Plastico della Scuola maschile in cui si nota lo schema di matrice razionalista. Foto storica, 1939, Archivio Banco di Napoli.

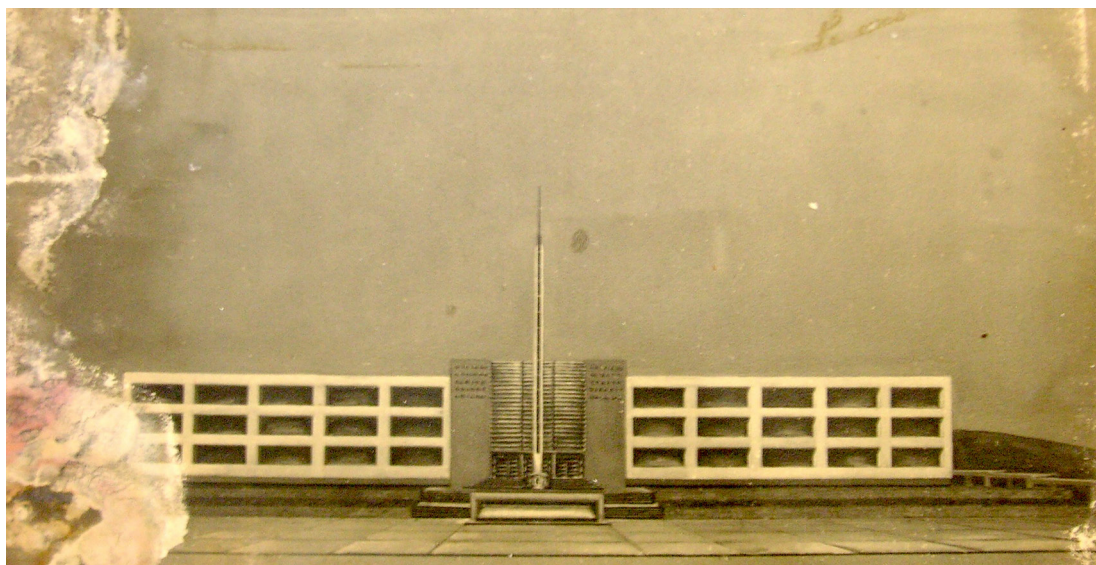


Fig. 11: Il Collegio visto dalla strada che, provenendo dalla Mostra, porta a Bagnoli. Si intravedono il muro perimetrale della Scuola di Equitazione, anch'essa in costruzione, il palazzo della direzione e le palazzine dei dormitori maschili. Foto storica, 1940, Archivio Banco di Napoli.



Fig. 12: La palazzina della direzione, particolare degli elementi terminali. Foto storica, 1940, Archivio Banco di Napoli.



operava per la formazione dell'«italiano nuovo». La realizzazione aveva ampie spinte di carattere filantropico, educative e sociali sulla scorta di quanto il regime già operava con la realizzazione delle colonie estive e montane che, in un certo senso, rappresentarono il modello del Collegio napoletano. Infatti il governo centrale, che seguiva attentamente il corso delle opere che venivano realizzate in Italia, esprimeva forte interesse anche per il progetto del Banco di Napoli. Invitò a Roma i dirigenti dell'istituto di credito e gli ingegneri responsabili del progetto. Testimonianza di quel momento resta il volume di Giuseppe Basadonna (1910-1994), ingegnere del Banco di Napoli, dal titolo *Scugnizzi derubati* [1995].

4 | Il disegno del Collegio: tra classicismo e modernità

Responsabile del progetto fu nominato l'ingegnere napoletano Francesco Silvestri, coadiuvato da altri colleghi dell'ufficio tecnico del Banco di Napoli e, tra questi, va ricordato Giuseppe Basadonna. I tempi per le autorizzazioni furono abbreviati notevolmente grazie all'interesse personale di Mussolini al complesso per la sua finalità come per tante altre grandi opere che venivano realizzate in Italia negli stessi anni. In particolare «per quanto riguarda il collegio bruciò i tempi, avocando a sé il compito di esaminare ed approvare il progetto. Per questa opera nutrì un grande interesse come testimoniano i gerarchi del partito che in quegli anni diressero la federazione di Napoli» [Basadonna 1995, 11]. Ben presto, e prima dell'avvio dei lavori, dirigenti e progettisti del Banco di Napoli furono convocati a Roma a Palazzo Venezia per illustrare il progetto.

Fig. 13: Foto del cantiere del teatro. Foto storica, 1939, Archivio Banco di Napoli.

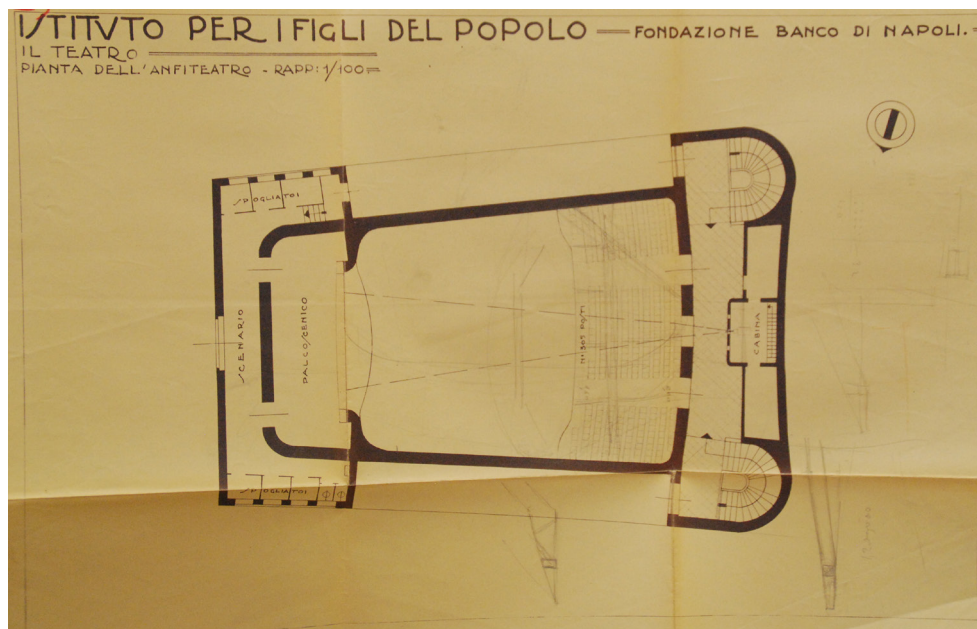


Va precisato che nella prima stesura, della quale purtroppo non si dispone degli elaborati, il Collegio presentava un aspetto molto aperto e una distribuzione funzionale dal carattere più democratico, sul modello di quanto da oltre dieci anni veniva realizzato in Germania e in Olanda con la sperimentazione dei quartieri di case popolari, senza soffermarsi su aspetti di separazioni né gerarchiche né per sesso. Furono proprio queste aperture e libertà progettuali, in particolare la promiscuità tra i sessi nelle destinazioni funzionali del complesso, che suscitarono la disapprovazione di Mussolini, che obbligò la revisione del progetto nella forma attuale, impostato su una maggiore rigidità compositiva, con evidenti caratteri di separazione, altro elemento che lega la realizzazione ai modelli delle colonie volute dal regime. Infatti, Mussolini, come ricorda uno dei progettisti: «a questo fine suggerì di creare una divisione dell'intero comprensorio con la formazione di due distinti agglomerati edilizi attigui, ma separati da un viale alberato per tutta la lunghezza. Col tempo una folta cortina di alberi avrebbe interrotta definitivamente la visuale tra i fabbricati più vicini dei due complessi» [Basadonna 1995, 14].

Nel progetto dell'impianto urbano non va esclusa un'influenza dell'opera di Marcello Piacentini, sia per analogia con alcune sue opere, in particolare con la città universitaria di Roma, sia per la presenza costante dell'architetto romano in quegli anni presso l'ufficio tecnico del Banco di Napoli, essendo impegnato a realizzare la nuova sede di della Banca in via Toledo, con una serie di progetti che interessavano l'impianto urbano nel centro storico [Mangone 2011].

La soluzione progettuale, che fu poi realizzata, va suddivisa in due distinte parti adiacenti fra loro. Una prima, più rappresentativa, impostata su un impianto rigido legato ad un classicismo,

Fig. 14: Pianta del Teatro, progetto dell'ingegner F. Silvestri.
Archivio Banco di Napoli.



voluto dal regime, sviluppato su assi di simmetria e su visioni di assialità, dove si trova la parte più emblematica del collegio, con otto padiglioni, la scuola maschile, il teatro, la chiesa e una sistemazione a verde dalla rigida geometria, attraversate da un asse trasversale caratterizzato da due poli: l'uno civile, il teatro, l'altro religioso, la chiesa. Una seconda, che maggiormente si inserisce con articolazioni organiche che seguono l'orografia del terreno, comprende il campo di basket, i padiglioni femminili, e altre architetture destinate ad ospitare funzioni minori o accessorie. L'architettura del complesso è in linea con i dettami linguistici del regime ma con accentuati caratteri di modernità, maggiormente rilevabili nelle architetture destinate ai dormitori e nel teatro. La chiesa assume un carattere neoecclettico, in linea con gran parte dell'architettura religiosa di quegli anni, dove il legame con un eclettismo storicistico è espressione di una prudenza verso aperture eccessive ai modernismi.

La sperimentazione del moderno produceva opere interessanti in Italia, talvolta di matrice razionalista, come quelle di Giuseppe Terragni (1904-1943), Adalberto Libera (1903-1963), Luigi Cosenza (1905-1984), per citarne solo alcuni, talvolta invece d'impronta razional-funzionalista, come quelle realizzate nella vicina e coeva Mostra d'Oltremare; nel Collegio, invece, pur realizzando gli edifici con tecniche costruttive moderne, si conservò un sapore tradizionalista, che rientrava in quel filone storiografico definito dell'Altra Modernità. Già Henry Russell Hitchcock definisce una corrente dell'architettura tra le due guerre come quella «della tradizione». In tempi più recenti la storiografia italiana ha analizzato criticamente questo significativo momento storico [L'altra modernità 2012, 7].

5 | Un autore inedito: Francesco Silvestri

Francesco Silvestri nacque a Napoli nel 1893; iscritto alla facoltà di Ingegneria di Napoli, fu chiamato alle armi nel 1915; alla fine del conflitto rientrò a Napoli e ricevette una medaglia al valor

militare. Riprese quindi l'università e il 15 febbraio del 1921 conseguì la laurea in Ingegneria civile. Nel giugno del 1926 si iscrisse all'albo degli ingegneri e, nello stesso periodo, al Partito nazionale fascista, iscrizione obbligatoria per esercitare la professione. Fu membro del Sindacato Fascista, a cui si iscrisse nel 1933, e dirigente dell'ufficio tecnico del Banco di Napoli. Fu proprio il Banco di Napoli, in occasione del quarto centenario della sua fondazione, a finanziare il progetto per la costruzione del Collegio Costanzo Ciano a Bagnoli. Silvestri ricevette l'incarico della direzione dei lavori e di guidare l'intera progettazione: dal planovolumetrico all'architettura dei singoli complessi fino agli arredi interni. Per la stesura del progetto definitivo, Silvestri fu affiancato da un gruppo di professionisti, tra cui Salvatore Cozzolino, proveniente dalla Scuola di Ingegneria, l'architetto Edilio Evangelista, laureatosi alla facoltà di Architettura di Napoli, l'ingegnere Giuseppe Basadonna, consulente del Banco di Napoli [Basadonna 1995].

«Il dirigente dell'ufficio, Francesco Silvestri, era tutt'altro che un fascista ortodosso benché vestisse volentieri il funereo orbace per mettere in mostra i nastrini azzurri delle sue medaglie al valor militare guadagnate nella prima guerra mondiale. Tornò entusiasta dal suo incontro romano che gli aveva consentito di conferire a lungo con Mussolini. Confessava di essersi preparato in qualche modo ad un tale evento, ma l'impressione che ne aveva riportato era superiore a qualsiasi aspettativa, tanto forte era il fascino che emanava l'uomo» [Basadonna 1995, 17].

Tale fu l'entusiasmo provato, che si impegnò a terminare l'Istituto per i figli del popolo nei tempi previsti, soddisfacendo così le richieste di Mussolini. Si lavorò incessantemente, costringendo tecnici e operai a occuparsi dei cantieri stabilendo diversi turni lavorativi e, come riconoscimento per il lavoro svolto, Silvestri chiese al direttore del Banco, Giuseppe Frignani, di premiare i suoi collaboratori. Silvestri fu sempre attento e presente in cantiere e, durante la seconda guerra mondiale, quando il Collegio venne occupato dai tedeschi, si preoccupò della salvaguardia dell'edificio, protestando ripetutamente presso le autorità competenti per i danni causati dalle truppe straniere.

6 | Una realizzazione rapida e moderna: gli aspetti costruttivi

Approvati da Mussolini, i lavori iniziarono il 2 gennaio 1939. La scelta delle ditte che avrebbero eseguito i lavori fu effettuata mediante trattativa privata per guadagnare tempo e rispettare le scadenze imposte. I lavori furono affidati a due delle migliori imprese del tempo: quella di Ageo Cidonio (1891-1965) e quella di Leopoldo De Lieto (1891-1969). Ageo Cidonio, industriale civile, era a capo dell'impresa romana Pietro Cidonio, ereditata dal padre, che, tra le migliori di tutto il Paese, proprio in quegli anni stava lavorando ad altre grandi opere pubbliche nel campo portuale e delle fortificazioni militari. Leopoldo De Lieto, invece, era un ingegnere napoletano molto noto per aver realizzato le stazioni di Mergellina, di Campi Flegrei, di Pozzuoli e di Villa Literno, oltre ad essere uno dei promotori ed artefici della prima autostrada italiana, la Napoli-Pompei; egli, risiedendo a Napoli, fu molto presente in cantiere. «Personaggio di eccezionale dinamismo, univa ad una larga esperienza una capacità dialettica non comune che gli consentiva di mettere alle corde anche interlocutori assai ben provveduti» [Basadonna 1995, 26].

I lavori vennero condotti a ritmo serrato, nonostante le difficoltà per recuperare i materiali e i problemi tecnici dovuti alle caratteristiche del suolo. Infatti il terreno si presentava alquanto irregolare, caratterizzato da un succedersi di salti e terrazzamenti, attraversato dai canali formati dalle acque piovane, e presentava una forte pendenza, di circa il 15%. Si resero quindi necessari movimenti di terra che la ridussero al 6%.

A causa della natura estremamente varia del sottosuolo, fu necessario diversificare le strutture di fondazione anche di uno stesso edificio.

Fig. La chiesa vista dalla collina del teatro. Foto storica, 1940, Archivio Banco di Napoli.



L'intero complesso raggiungeva un volume di 374 mila metri cubi, occupando una superficie complessiva di 400 mila metri quadrati, poco meno della metà della Mostra d'Oltremare, ed una superficie costruita di 30 mila metri quadrati, mentre le strade, i piazzali e i viali interni si estendevano per oltre 77 mila metri quadrati. Sulla grande arteria proveniente da Napoli, che conduceva al Collegio, si aprivano tre ingressi, che immettevano nell'Istituto. Quello centrale, costituito da una scala monumentale su cui si ergeva la statua di Costanzo Ciano, dava accesso a un ampio piazzale di 18 mila metri quadrati, delimitato da cinque edifici: quattro destinati a dormitori e uno a scuola maschile posizionato in asse con la scala.

Per seguire le direttive di Mussolini, che imponevano una separazione netta tra il reparto maschile e quello femminile, fu necessario ridurre i dormitori da 6 a 5 e, di conseguenza, il numero dei fanciulli da ospitare passò da 3 mila a 2 mila cinquecento, dimezzando a 500 il numero delle ragazze. Il Collegio era quindi diviso in due reparti, il maschile e il femminile che, come precedentemente detto, erano nettamente divisi da un'ampia strada costeggiata da un muro e da una barriera di recinzione, che, dall'arteria frontale, attraversando l'intero comprensorio, raggiungeva la Domiziana. Probabilmente risale a questi cambiamenti del progetto la decisione di invertire la posizione della chiesa con quella del teatro. Infatti in un plastico dell'epoca la chiesa si trova ad est del piazzale centrale, tra due dormitori maschili, mentre il teatro è situato ad ovest, in prossimità dell'ala femminile, proprio di fronte alla chiesa, contrariamente a quanto riportato in un documento dell'Archivio del Banco di Napoli, in cui è descritto il progetto originario¹. Inoltre, quando ormai il Collegio era definito in ogni dettaglio e in fase di completamento, le autorità politiche decisero

¹ Napoli. Archivio del Banco di Napoli. Fondo: Il Collegio Costanzo Ciano, cartella 3, fascicolo 1.

di collocare la statua di Costanzo Ciano, scomparso pochi mesi prima, all'interno del complesso. Il luogo ideale per collocare la statua sarebbe stato di fronte all'edificio centrale dove, però, era già stata posta la stele littoria con annesso arengario. In qualunque posto si fosse collocata la statua avrebbe danneggiato gli equilibri architettonici ed estetici dell'intero istituto. Si decise così di affondare il basamento nella grande scala d'ingresso [Basadonna 1995].

La distribuzione interna degli spazi fu progettata affinché consentisse il rapido smistamento dei ragazzi e conferisse all'intera colonia il carattere di una piccola città. Superata la scala d'ingresso, si accedeva a un grande piazzale sul quale si affacciava il reparto maschile: lateralmente erano disposti quattro edifici adibiti a dormitori e, in fondo, un grande fabbricato per la scuola. Al centro di essa si innalzava la stele littoria inserita nelle scale d'accesso alla scuola. Proseguendo a est, si incontrava la palazzina della direzione e dell'amministrazione. Nella stessa zona erano ubicate la chiesa e il campo sportivo. Dal lato opposto c'era il teatro, l'infermeria maschile e, più a nord, l'officina e il panificio. Oltrepassata la strada che, attraversando il complesso, raggiungeva la Domiziana, si entrava nell'ala femminile, costituita da un dormitorio, dalla scuola, dalla lavanderia e dall'infermeria.

Da sottolineare che il Collegio venne collocato in posizione amena, perché offriva un'apertura sul golfo di Pozzuoli e gli ambienti, ampi e luminosi, permettevano un immediato rapporto con la natura. Rispettando la scadenza fissata, il complesso fu inaugurato il 9 maggio 1940. L'inaugurazione, prevista contestualmente a quelle della Mostra d'Oltremare e della Scuola di equitazione, doveva avvenire alla presenza di Mussolini, proprio per sottolineare l'intento unitario e propagandistico del nuovo sistema urbano. Il viale Augusto, lo Sferisterio, complesso per il gioco della Pelota Basca, realizzato da Franco Tortorelli (1908-2001) [Tortorelli 1991], il piazzale Tecchio, l'interramento dei fasci di binari e le nuove stazioni della Cumana erano da ritenersi la Napoli moderna. Tuttavia Mussolini non partecipò alla cerimonia; l'Italia era già in guerra. Intervenne comunque il re Vittorio Emanuele III.

A un mese dall'inaugurazione gli obiettivi dell'intero complesso svanirono, come quelli della Mostra d'Oltremare, a causa dell'entrata dell'Italia in guerra. Si continuò a sperare di avviare l'attività del Collegio nonostante la guerra e la mancanza di un preciso piano economico. Probabilmente proprio perché non era pienamente funzionante, il Collegio fu occupato e utilizzato per la sosta degli eserciti stranieri in città. «Dopo tre anni di lavoro, anche notturno, sempre intenso ed appassionato, un sipario scese definitivamente sui nostri sogni e sulle aspettative di tanti ragazzi napoletani abbandonati che si ritenevano ormai sicuri di poter vivere una esistenza migliore nella speranza di un avvenire sicuro e dignitoso» [Basadonna 1995, 97]. Le prime truppe ad insediarsi nell'istituto furono quelle italo - tedesche nel 1943 e il direttore dei lavori Francesco Silvestri formulò ripetute denunce per alcuni episodi di vero e proprio vandalismo. I danni subiti dal Collegio Ciano tra il 1940 al 1943 ammontarono a 95 milioni di lire e furono causati dai bombardamenti inglesi del 4 novembre 1940 e del 24 ottobre 1943 e dal saccheggio delle truppe tedesche in ritirata il 30 settembre 1943.

Dall'ottobre 1943 il Collegio Costanzo Ciano ospitò gli anglo-americani. Napoli diveniva così un'importantissima base per le truppe e il suo porto avrà un ruolo fondamentale nel prosieguo della guerra. L'occupazione alleata segnerà profondamente la città partenopea, lasciando una traccia indelebile nella sua storia. Il 21 ottobre 1943 l'istituto fu bombardato dall'Aviazione militare delle forze armate tedesche, la Luftwaffe, con bombe di circa 300 chili che distrussero gli alberi della zona agricola, il fronte della scuola femminile e di quella maschile.

7 | La rifunzionalizzazione post-bellica

In seguito all'occupazione alleata e alla distruzione dovuta ai bombardamenti, fu necessario un riadattamento e una ricostruzione dell'intero complesso.

Giuseppe Basadonna, funzionario del Banco di Napoli, collaborò con un ufficiale americano addetto a dirigere i lavori di adattamento alla nuova funzione militare. Il complesso ospitò gli americani fino al luglio 1947; da allora e fino al 1952, dopo lo scioglimento dell'IRO, l'Organizzazione internazionale per i rifugiati, venne adibito a ricovero per gli sfollati del campo profughi. Nel gennaio 1953 l'area del campo profughi fu occupata dal Comando delle Forze alleate del Sud Europa, l'AFSouth, con l'obiettivo di tutelare i principi del Patto Atlantico. Per l'occupazione dell'Istituto, il Comando versava un canone annuo alla Fondazione Banco di Napoli per il ricovero e l'istruzione dei fanciulli, ancora proprietaria del suolo, che comunque ne utilizzava una parte per attività a favore dell'infanzia abbandonata secondo i fini originari voluti dal Banco di Napoli.

La sede del Comando delle Forze alleate del Sud Europa, comando militare della NATO che occupò quindi l'Istituto, fu formalmente aperta il 4 aprile 1954, giorno del 5° anniversario dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO).

Il 3 dicembre 2012, dopo 59 anni, il Comando interforze alleato ha abbandonato i locali del Collegio Costanzo Ciano.

La destinazione futura dell'ex Collegio Costanzo Ciano, ex sede del Comando NATO è argomento di grande attualità.

8 | Conclusioni

Con questo contributo, oltre a identificare una lettura della mutazione del paesaggio urbano ed iconografico, con lo sviluppo di quella che può ritenersi la parte moderna della città, si è voluto a porre in risalto le plurime valenze di carattere ambientale, filantropico, sociale, formativo, urbano, architettonico, di un complesso, il Collegio Costanzo Ciano, noto oggi come ex Base Nato, rimasto nell'oblio per molti anni, poco studiato, anche per motivazioni legate alla sicurezza militare, con l'obiettivo di fornire un ulteriore tassello storiografico di un periodo, quello contrassegnato dalla periodizzazione tra le due guerre, che ha caratterizzato l'Italia e Napoli con opere di valore.

L'intento non è quello di perseguire un carattere di esaustività ma l'apertura ad un filone di ricerca, meritevole di ulteriori approfondimenti e studi sistematici con alcune letture interpretative esposte nel presente saggio. In definitiva il nostro complesso, pur rappresentando un impianto urbano finito ed autonomo, va letto secondo un'interpretazione ermeneutica che lega il tutto con le singole parti; esso rappresenta, al pari della Mostra d'Oltremare, della scuola di Equitazione e dell'intero quartiere Fuorigrotta, una parte significativa di una moderna città di fondazione delineata in un contesto geomorfologico dalle molteplici valenze.

Bibliografia

- Architetti e ingegneri per Napoli: progetti dal 1863 al 1898 nella Biblioteca dell'ANIAI Campania* (2014). A cura di CASTAGNARO, A. Schede a cura di MONTUONO, G.M., Napoli: Artstudiopaparo.
- ALISIO, G.C. (1980). *Napoli e il Risanamento: recupero di una struttura urbana*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- ALISIO, G.C., BUCCARO, A. (1999). *Napoli millenovecento. Dai catasti del XIX secolo ad oggi: la città, il suburbio, le presenze architettoniche*. Napoli: Electa Napoli.
- BASADONNA, G. (1995). *Scugnizzi derubati*. Napoli: Edizioni ANIAI Campania.
- BELFIORE, P., GRAVAGNUOLO, B. (1994). *Napoli: architettura e urbanistica del Novecento*. Roma-Bari: Laterza.
- Carlo Cocchia: cinquant'anni di architettura: 1937-1987* (1987). A cura di CATERINA G., NUNZIATA M. Genova: Sagep.
- CASTAGNARO, A. (2012). *Verso l'architettura contemporanea: percorsi dal classico al contemporaneo: momenti e problemi di storia dell'architettura*. Napoli: Paparoedizioni.
- CENNAMO, G.M. (2014). *Il quartiere Giusso a Bagnoli: documentazione iconografica di un ambito urbano*. Ariccia: Aracne.
- DAL PIAZ, A. (2004). *Questioni di urbanistica*. Napoli: Graffiti.
- DE FALCO, C. (2011). *Un patrimonio architettonico e culturale: la base NATO di Bagnoli e la Scuola Montessori*. In *Meridione. Sud e Nord nel mondo*, 4, pp. 170-175.
- DE FUSCO, R. (1994). *Napoli nel Novecento*. Napoli: Electa.
- DE SETA, C. (1999). *L'architettura a Napoli fra le due guerre*. Napoli: Electa.
- Ferdinando Fuga: 1699-1999 Roma, Napoli, Palermo* (2001). A cura di GAMBARDELLA, A. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- FERRARO, I. (2002). *Napoli. Atlante della Città Storica. Centro Antico*. Napoli: CLEAN Edizioni.
- GALASSO, G. (1996). *Storia d'Europa. Volume 3: Età contemporanea*. Roma-Bari: Laterza.
- GAMBARDELLA, A. (2001). *Ferdinando Fuga: 1699 – 1999*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- GINSBORG, P. (1989). *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*. Torino: Einaudi.
- GIORDANO, P. (1994). *Napoli: guida di architettura moderna*. Roma: Officina.
- Il segno delle esposizioni nazionali e internazionali nella memoria storica delle città. Padiglioni alimentari e segni urbani permanenti* (2015). A cura di ALDINI, S., BENOCCI, C., RICCI, S., SESSA, E. Roma: Edizioni Kappa.
- L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo* (2012). A cura di MARCUCCI, L. Roma, Gangemi Editore.
- L'architettura dell'“altra” modernità. Atti del XXVI Congresso di Storia dell'Architettura* (2007). A cura di DOCCI, M., TURCO, M. G. Roma: Gangemi Editore.
- MANGONE, F. (2009). *Chiaja, Monte Echia e Santa Lucia. La Napoli mancata in un secolo di progetti urbanistici. 1860-1958*. Napoli: Grimaldi & C.
- MANGONE, F. (2011). *Il Palazzo del Banco di Napoli*. Napoli: Prismi editrice politecnica.
- Napoli. Le opere del Regime dal settembre 1925 al giugno 1930* (1930). Napoli: F. Giannini e figli Editore (edizione Napoli: Grimaldi & C. 2006. Presentazione RUSCIANO, R. Introduzione CRAVERI, P., DE MARTINI, A.).
- Napoli: Urbanistica e Architettura del Ventennio*. (1998). Napoli: Edizioni dell'Associazione Culturale Il Cerchio.
- NICOLOSO, P. (1999). *Gli architetti di Mussolini. Scuole e sindacato, architetti e massoni, professori e politici negli anni del regime*. Milano: Franco Angeli.

NICOLOSO, P. (2008). *Mussolini architetto: propaganda e paesaggio urbano dell'Italia fascista*. Torino: Einaudi.

RUGGIERO, R. (2012-2013). *Il Collegio Costanzo Ciano*. Tesi di laurea in Scienze dell'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, relatore A. Castagnaro.

SIOLA, U. (1991). *La Mostra d'Oltremare e Fuorigrotta*. Napoli: Electa Napoli.

STENTI, S. (2005). *Marcello Canino 1895/1970*. Napoli: CLEAN Edizioni.

STENTI, S., CAPPIELLO, V. (2010). *Napoli Guida e dintorni: itinerari di architettura moderna*. Napoli: CLEAN Edizioni.

STENTI, S. (1993). *Napoli moderna, città e case popolari 1868-1980*. Napoli: CLEAN Edizioni.

TORTORELLI F. (1991). *Schegge di vita*. Napoli: Liguori.

VALERIANI, E., INNAMORATI, F. (2012). *EUR. Quartieri di architetture*. Roma: De Luca editori d'arte.

I Mostra Triennale del Lavoro Italiano nel Mondo (1952). A cura di FIORE, E. Napoli: Edizioni Ernesto Fiore.

Fonti archivistiche

Napoli. Archivio Archivio del Banco di Napoli.
 Fondo: Il Collegio Costanzo Ciano.
 Cartella 1: fascicoli 1, 2, 3, 7, 10, 11, 13.
 Cartella 2: fascicoli 1, 2.
 Cartella 2 bis: fascicoli 1, 2, 6.
 Cartella 3: fascicoli 1, 2.
 Cartella 5: fascicoli 2, 3, 4.
 Cartella 6: fascicoli 1, 2, 3, 5.
 Cartella 6 bis: fascicolo 1.
 Cartelle 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16: fascicolo 1.
 Cartella 18 - 19: fascicolo 1.
 Cartella 20 - 21: fascicolo 1.

Cetona (Siena). Archivio privato Fabrizio Cocchia.
 Progetti e lavori di Carlo Cocchia (1903-1993).
 Documenti non inventariati.

Napoli. Ordine degli Ingegneri. Biblioteca.
 Albi degli ingegneri, anni diversi.

Sitografia

Giornale Luce C0031 (1940). <http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=19009&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>, consultato in aprile 2016

